

IL FONDO GIOVANNI VIGNOLI A PITIGLIANO: STORIA E DIGITALIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO PRIVATO DI UN CUSTODE DELLA BIBLIOTECA VATICANA

MARTA RUBINO, GAETANO ALFANO*

§ 1. Il fondo Vignoli (1667-1733): informazioni preliminari

Luigi Crocetti, nel suo intervento *Un patrimonio da difendere* esposto al convegno *Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei "fondi speciali" nelle biblioteche*, tenutosi a Lecco dal 25 al 26 ottobre 1985, si esprime – su una problematica ancor oggi attuale quale la presenza di *fondi speciali* in sedi minori e piccoli centri – in tal modo¹:

«Le vicende [...] del nostro paese hanno fatto sì che tante insigni raccolte siano sparpagiate su tutto il territorio nazionale, sovente in centri minuscoli dove galleggiano come rottami di un naufragio; e se questa è una testimonianza della ricchezza della nostra storia, non manca di aggravare le difficoltà che si oppongono a un'esistenza di questi beni che sia utile per qualcuno»².

Tale affermazione risulta pertinente nell'introdurre il caso della città di Pitigliano e delle carte Vignoli. Grazie ad una convenzione stipulata tra il Dipartimento di Storia e culture del testo e del documento e il Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali (settore musei, biblioteche, istituzioni culturali) della Regione Toscana, «circolo "virtuoso" tra università, enti locali e Soprintendenze Archivistiche»³, è stato possibile entrare in contatto – attraverso l'ordinamento delle sue carte – con il molto poco conosciuto personaggio di Giovanni Vignoli, ecclesiastico maremmano.

La Toscana fu – nei secoli – terra intensa e culturalmente vivace, e tale vivacità non si manifestò solo nelle grandi città ma anche nei cosiddetti centri minori. Una di queste sedi è rappresentata brillantemente da Pitigliano, cittadina, per l'appunto, della Bassa Maremma Toscana: insediamento di origini antichissime – etrusche e poi romane – fu feudo degli Aldobrandeschi e degli Orsini, nonché dominio di Pietro Strozzi e di Cosimo I.⁴ È proprio a Pitigliano che il 13 aprile del 1667 nasce il protagonista di questa storia, Giovanni Vignoli. Uomo colto ed erudito, visse, tra la fine del diciassettesimo secolo e il primo trentennio del secolo successivo, tra Pitigliano e Roma.

* Gli autori: Rubino, Università di Udine, è addottoranda in "Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici", 21. ciclo; e-mail:

<martarubino@libero.it>

Alfano, laureato in Storia dell'arte medioevale, Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia-Viterbo, è attualmente borsista presso l'INHA di Parigi e membro di un gruppo universitario di ricerca e documentazione fotografica in Italia e all'estero; e-mail:

<angelorossore@libero.it>

Si deve a Rubino il § 1., ad Alfano il § 2.

¹ MARIA CECILIA CALABRI, PAOLA RICCIARDI, *Fondi librari nelle biblioteche toscane: riflessioni a partire da un censimento*, in «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», Manziana, Vecchiarelli Editore, n. 10, 2003, pp. 1-51.

² *I fondi speciali in biblioteca: tutela, uso, valorizzazione*, Atti del convegno *Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei fondi speciali nelle biblioteche*, Lecco 25-26 ottobre 1985, realizzato in collaborazione con il Comune di Lecco e l'Aib, a cura di Luigi Rosci, Milano, Bibliografica, 1986, p. 18.

³ Espressione presa in prestito dalla relazione di Elisabetta Insabato, *Attività della Soprintendenza Archivistica per la Toscana*, letta in occasione del convegno *Gli archivi pubblici e privati di interesse storico a livello locale*, tenutosi a Viterbo, presso la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali il 29 settembre 2006, ed i cui atti sono in attesa di pubblicazione.

⁴ GIUSEPPE C. FABRIZIANI, *Parte terza. Note e documenti*, in GIUSEPPE BRUSCALUPI, *Storia della Contea di Pitigliano*, Roma, Multigrafica Editrice, 1906, pp. 425-426; *Italia da scoprire. Viaggio nei centri minori*, Touring Club Italiano, Milano, 1996, pp. 208-209; LEONARDO ROMBAI, *Le contee granducali di Pitigliano e Sorano intorno al 1780. Cartografia storica e storia di un territorio*, Firenze, L'Università, Istituto di geografia, 1982; RENZO VATTI, *Profili di città etrusche: Sovana, Pitigliano, Sorano*, Pistoia, Tellini, 1985.

Il primo approccio verso la scoperta e lo studio di codesto personaggio risale all'aprile del 2005, e sede deputata di tali lavori è stato l'Archivio storico comunale della stessa Pitigliano. Questo archivio ha, sino a poco tempo fa, convissuto e condiviso i locali con la Biblioteca comunale che, solo da qualche mese, dispone di alcuni spazi presso la fortezza Orsini. La scissione di queste due istituzioni ha portato alla luce la necessità di riorganizzare e riordinare tutto il patrimonio librario e documentale ivi contenuto, al fine di renderlo nuovamente disponibile per la fruizione. Lo spostamento delle carte e la ricerca e separazione delle unità che sarebbero andate ad occupare le scaffalature della neonata biblioteca ha portato alla luce moltissimo materiale archivistico conservato sino ad allora nel fondo storico della biblioteca e, per di più, mai ordinato. Fra queste carte, si annida una parte interessante della storia culturale di Pitigliano, da leggersi anche attraverso le vicende di alcuni personaggi che la resero nota al di là dei confini della Toscana. Uno di questi uomini illustri è proprio Vignoli.

Purtroppo – come spesso accade – il tempo offusca la memoria, allenta i legami col passato, e ha fatto in modo che si perdano le tracce di questo celebre studioso e di ogni membro della sua famiglia, lasciando i pitiglianesi – e non solo essi – orfani di un interessante frammento della loro storia recente. Sulla figura di Vignoli, infatti, uomo di chiesa e Custode della Biblioteca Vaticana, storico, archeologo e numismatico, si è parlato ben poco, scritto e pubblicato quasi nulla. Le esigue notizie di cui oggi disponiamo, sono di fatto venute alla luce in corso d'opera proprio nella città che gli diede i natali, spulciando tra le carte del suo archivio privato – il neonato *Fondo Giovanni Vignoli* – durante le fasi di riordino e schedatura dei documenti.

Il materiale analizzato, condizionato in dodici buste contrassegnate dalla segnatura bibliotecaria D I 40 – D I 51 (segno tangibile di una precedente sistemazione delle stesse all'interno del fondo storico della biblioteca di Pitigliano)⁵, copre un arco cronologico che va dal 1680 al 1890 circa. Ogni busta conteneva varie carte sciolte e alcuni fascicoli, accompagnati talvolta da un'indicazione sintetica relativa al contenuto dello stesso. In generale, all'interno delle suddette buste, regnava il caos. Le carte esaminate non riguardavano, infatti, soltanto la persona di Vignoli: documenti eterogenei si mescolavano e confondevano tra loro, intrecciando secoli, storie e personaggi diversi. Bisognava perciò tentare di ricostruire e, se possibile, ripristinare l'ordine originario con il quale gli stessi documenti erano stati classificati e organizzati dai vari enti produttori. I fondi rintracciati sono, dunque, i seguenti: il Fondo Giovanni Vignoli, il Fondo Ugolini Vignoli, quello dell'Accademia Scientifico Letteraria Pitiglianese e quello della Biblioteca-Museo di Pitigliano.

La porzione più consistente della documentazione è costituita dal carteggio, in minima parte radunato in fascicoli numerati progressivamente e che, tutto sommato, è stato ritrovato in buono stato di conservazione. I documenti analizzati possono, peraltro, essere così schematicamente articolati:

1. carteggio vario di Giovanni Vignoli (lettere latine e italiane scritte dal Vignoli ai letterati d'Europa e dei medesimi allo stesso monsignore; lettere ai sovrani d'Europa e dei medesimi a lui; lettere della casa Colonna a diversi Principi e Cardinali allorché ne fu il segretario; lettere *familiari* indirizzate ai membri della famiglia Ugolini, ed in particolare ai nipoti); opere storico-letterarie (manoscritti latini di storia romana, archeologia e numismatica, nonché il *Liber Pontificalis* sulle vite dei Papi, la sua più celebre opera, suddiviso in tre Tomi e accompagnato dai relativi documenti preparatori alla stampa; e ancora, sonetti, poesie, discorsi, melodrammi, trascrizioni di lettere del '500);

2. carteggio e documenti vari della famiglia Ugolini (1734-1756);

⁵ Fondata nel 1864 dal dott. Francesco Cagnacci come biblioteca civica, nel 1866 fu unita per decreto alla Biblioteca Consiglio (istituita nel 1856 da Cesare Sedun, primo amministratore dell'Opera Pia Consiglio). Dopo tale fusione la biblioteca assunse l'appellativo di Biblioteca Comunale e Consiglio, appellativo che conserverà per molti anni. Nel 1970, in seguito alla dissoluzione della comunità ebraica dell'Istituto Pio Consiglio, la biblioteca – che sino ad allora era stata ospitata nei locali dello stesso Istituto – si trasferì presso la Fortezza Orsini, dove risiede tuttora. I locali della Fortezza, messi a disposizione dalla Curia ed appositamente ristrutturati in questi ultimi anni dal Comune, hanno accolto la "neonata" Biblioteca Comunale Francesco Zuccarelli che ha riaperto i battenti nel settembre del 2005, dopo 20 anni di inattività. Altre informazioni in proposito su:

<<http://www.provincia.grosseto.it/sbig/pitigliano.htm>>

<<http://www.comune.pitigliano.gr.it/biblioteca.htm>>.

3. carte della Accademia Scientifico Letteraria Pitigianese (lettere al Presidente, colloqui epistolari tra gli accademici, rendimento di conti, etc.) (1851-1890);
4. documenti circa l'istituzione e la gestione della Biblioteca-Museo di Pitigliano (carteggio con il Ministero della Pubblica Istruzione, documenti relativi a donazioni, etc.) (seconda metà dell'800).

Si è poi proceduto con l'analizzare le buste una per una, e redigere per il singolo documento, o per gruppi omogenei di essi, delle schede – preliminari al vero e proprio lavoro – suddivise in campi precostituiti, le quali si sono andate via via modificando per la descrizione delle carte del Fondo Giovanni Vignoli, a seconda dei dati che si sarebbero andati a rilevare nelle varie serie e sottoserie dello stesso fondo. Poiché, come afferma Carucci nel suo manuale, «ogni serie presenta caratteristiche peculiari in base alle quali si dovranno fare o meno certe annotazioni, e si dovranno evidenziare certi dati piuttosto che altri»⁶. Del documento si segnalava la collocazione originaria (attraverso la segnatura della busta); l'esistenza o meno di un "titolo originale" capace di caratterizzarlo, seguito dall'*incipit*; si procedeva poi con una breve descrizione *estrinseca* ed *intrinseca* della carta, con l'annotazione degli estremi cronologici (nell'ordine, anno-mese-giorno), dello stato di conservazione (più che altro un appunto personale sulle condizioni fisiche dell'esemplare, accennato graficamente con il simbolo "*": un asterisco "*" per indicare pessime condizioni conservative; due "***" per c. medio-buone; tre "****" per c. ottimali), e con la segnalazione, infine, di eventuali note.

La consapevolezza della necessità di approfondire la lettura delle carte già in parte studiate, redigendo delle nuove schede che avrebbero affiancato prima – e sostituito poi – quelle già esistenti, era affiorata già in quei giorni. In questo modo, non si sarebbe soltanto arricchita la descrizione di nuovi elementi, ma si sarebbe uniformata – tale schedatura – a quella utilizzata in ambienti e contesti analoghi. Il passo successivo è consistito nella separazione materiale di tutte le carte, (del Vignoli, degli Ugolini, dell'Accademia, etc.) in base al *principio di provenienza* delle stesse, cercando cioè di inquadrarle nel contesto in cui si erano formate. Individuati dunque i differenti *fondi* attraverso la schedatura precedentemente descritta, e che ha altresì permesso la determinazione delle tipologie documentarie possedute, ci si è posti come obiettivo la stesura di un inventario delle carte del Vignoli. Le quattro serie individuate all'interno del fondo Giovanni Vignoli, con le rispettive sottoserie, vanno a descrivere complessivamente 532 documenti attraverso altrettante schede biografiche:

SERIE I: carte personali e attestati (1-27)

SERIE II: carteggio (28-431)

SOTTOSERIE: lettere indirizzate a Monsignor Giovanni Vignoli (28-200)

SOTTOSERIE: minutarario (201-320)

SOTTOSERIE: minutarario di Casa Colonna (321-434)

SOTTOSERIE: diversi a diversi (435)

SERIE III: produzione storico-letteraria (436-529)

SOTTOSERIE: opere storiche (436-445)

SOTTOSERIE: opere letterarie (446-473)

SOTTOSERIE: trascrizioni (474-525)

SOTTOSERIE: opere letterarie dedicate a Monsignor Vignoli (526-529)

SERIE IV: repertori parziali delle carte Vignoli (530-532)

Il criterio individuato per la sistemazione dei documenti all'interno di ciascuna serie, è di tipo cronologico. Tutta la documentazione inerente a Giovanni Vignoli fu donata alla Biblioteca Civica di Pitigliano nella seconda metà dell'800 da Filippo Ugolini (figlio di una delle sorelle Vignoli), e da Francesco Cagnacci, altro pitigianese di spicco. Terminata questa fase, avendo avuto occasione di avvalerci, ancora una volta, dei preziosi consigli della Soprintendenza Archivistica Toscana – nella persona di Elisabetta Insabato, la quale opera già da tempo presso l'archivio di Pitigliano – si decideva di mettere a punto la faticosa nuova e più analitica schedatura, che avrebbe al

⁶ PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e inventariazione*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1986, p. 24.

fine integrato e poi sostituito quella già esistente, e da me precedentemente redatta. La nuova scheda segue semplici "regole di schedatura per carteggi", le quali individuano nel documento sette aree di indagine. Ogni area sviluppa al suo interno una serie di altri punti, grazie ai quali si può descrivere in modo preciso il *pezzo* archivistico.

Tali aree e il prototipo della scheda finale vengono riprodotti qui di seguito:

AREA DELLA CLASSIFICAZIONE

1. si identifica il fondo di appartenenza con il nome del soggetto produttore delle carte
2. si identifica la serie
3. in presenza di un fascicolo contenente vari documenti, il titolo originale tra ".."
4. si segnala la vecchia segnatura
5. si segnala il numero definitivo

AREA DELLA INTITOLAZIONE

1. i titoli delle opere a stampa sono dati in *corsivo*
2. i titoli originali di manoscritti tra " "
3. nome del mittente per esteso, cognome e nome anche se la firma è diversa (es. ACQUAVIVA, GIANGIROLAMO)
4. se la firma è diversa (es. solo nome di battesimo, soprannome) si riporta nel campo FIRMA (area della sottoscrizione) tra " "
5. se il nome del mittente non è presente e non identificato:
 - 5.1. nel campo MITTENTE: non id.
 - 5.2. nel campo FIRMA: s.f.
6. se la firma è presente ma illeggibile e non ricavabile da altre fonti: non id.
 - 6.1. se la firma è ricavabile da altre fonti va tra []
 - 6.2. se la firma è del tutto illeggibile: f.i.
7. si riportano qualifiche professionali
8. in presenza di più mittenti: si riportano di seguito nell'ordine in cui compaiono nel doc.
9. nome del destinatario per esteso, nome e cognome (es. GIANGIROLAMO, ACQUAVIVA)
10. le parti ricostruite vanno tra [] (es. Giangiro[la]mo)
11. nei casi di destinatario sconosciuto:
 - 11.1. se vi sono elementi di identificazione ricavabili dal testo vanno tra " " (es. "Egregio signor mio")
 - 11.2. se non è rilevabile: non id.
12. gli incipit sono tra " ..." seguiti da i tre puntini

AREA DELLA DATAZIONE

1. data topica:
 - 1.1. il nome del luogo di partenza va sempre in italiano anche quando la corrispondenza è in una lingua diversa
 - 1.2. se non lo si può identificare: s.l.
2. data cronica: anno, mese, giorno
 - 2.1. il mese va scritto abbreviato: le prime tre lettere (es. gen.)
 - 2.2. se in lingua straniera si mette in italiano
 - 2.3. se c'è il giorno della settimana esso andrà tra " "
3. se non vi sono tracce di datazione: s.d.
4. se la datazione è di altra mano: (es. Di altra mano, forse di...)

AREA DELLA DESCRIZIONE ESTERNA

1. numero delle carte: numero complessivo (es. cc. ...)
2. indicazione di quelle scritte in questo modo:
 - 2.1. scritta la c. 1
 - 2.2. scritte le cc. 1-3
 - 2.3. scritte tutte le cc.
3. si specifica la lingua solo quando è diversa dall'italiano
4. se su carta intestata (collegata con il mittente) si riporta l'intestazione tra <<...>> preceduta dalla sigla c.i.

AREA DELLA SOTTOSCRIZIONE

1. firma:
 - 1.1. s.f. (senza firma)
 - 1.2. f.i. (firma illeggibile)

AREA DEGLI ALLEGATI

AREA DELLE NOTE

La scheda:

FONDO DI APPARTENENZA

SERIE

FASCICOLO

NUMERO PROVVISORIO

NUMERO DEFINITIVO

VECCHIA SEGNALE

NATURA DOCUMENTO

TITOLO ORIGINALE

TITOLO ATTRIBUITO

MITTENTE

DESTINATARIO

INCIPIIT

DATA TOPICA

DATA CRONICA

NOTE ALLA DATAZIONE

NUMERO CARTE

DESCRIZIONE

LINGUA

STATO DI CONSERVAZIONE

FIRMA
SOTTOSCRIZIONE
CARTA INTESTATA

ALLEGATI

NOTE

Attraverso questa nuova operazione di schedatura – peraltro non ancora conclusa – il lavoro procede e si affina, arricchendosi di dati e risultati interessanti ai fini della nostra indagine: con un tale *modus operandi*, le carte rivivono e vengono lette in funzione "scientifica" in quanto «l'atto documentato dalla carta entra nel campo delle ricerche storiche»⁷. E la storia di cui si parla, non è solo quella "privata" di monsignor Vignoli, delle sue speranze e delle sue inquietudini, ma è soprattutto storia della Biblioteca Vaticana, della Chiesa e della nobiltà italiana ed europea, nel periodo a cavallo tra il 17. e il 18. secolo. Dunque non più una documentazione strettamente personale, ma un *qualcosa* di pubblico e di interesse sempre crescente. Per alcune carte non ci si è limitati a estrapolare solo le formule incipitarie ed explicitarie, ci si è spinti oltre, sino a giungere alla trascrizione integrale o parziale dei testi, nel rispetto di indicazioni e regole metodologiche di trascrizione epistolare⁸. Comunque sia, al di là dei problemi di metodo che essa comporta, la trascrizione costituisce un'operazione particolarmente delicata e sta infatti richiedendo un cospicuo impiego di tempo, anche a causa delle difficoltà di lettura che alcune grafie (ma non quella del Vignoli) spesso presentano. Al momento, la lettura e la trascrizione dei documenti costituiscono il nucleo principale della ricerca.

Gli interlocutori di Vignoli sono molti, alcuni dei quali noti anche al grande pubblico: siano essi parte dell'*entourage* vaticano, o di circoli letterari, questi illustri personaggi si scambiano, nelle tante e varie missive «cronaca di eventi, incontri, trame, notizie erudite, informazioni librerie, progetti letterari»⁹. La ricerca e identificazione dei nomi dei destinatari e dei firmatari delle lettere e dei documenti ha assunto dunque particolare rilievo, e per fare ciò si è resa necessaria la consultazione di testi quali *La storia dei Papi* di Ludwig von Pastor, la *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo* di Adriano Cappelli, e ancora, ricca di ghiotte notizie è risultata essere l'opera di Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, corredata da un generoso indice dei nomi dove sono stati rintracciati e normalizzati gli appellativi di parecchi personaggi. Vignoli fu infatti molto vicino a monsignor Passionei e dunque non c'è da stupirsi se nel testo del Serrai lo si ritrovi (e finalmente, aggiungerei) citato per ben quattordici volte!

Il lavoro di normalizzazione dei nomi è continuato anche *on line*, si è fatto uso di svariati OPAC e motori di ricerca quali Google, Yahoo, Virgilio e dell'enciclopedia in linea di Wikipedia¹⁰. Va –

⁷ GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, in «Archivi», n. 4, 1937, p. 9.

⁸ ADRIANO CAPPELLI, *Lexicon abbreviaturarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio-Evo riprodotte con oltre 14000 segni incisi con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di sigle epigrafiche, l'antica numerazione romana ed arabica ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.*, Milano, Hoepli, 1996, 6. ed.

⁹ ALFREDO SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 40.

¹⁰ Attraverso l'interrogazione di questi motori di ricerca è stato possibile compiere le seguenti ricerche: *The Cardinals of the Holy Roman Church. Alphabetical catalog (1700-1799)*, <<http://www.fiu.edu/~mirandas/1700-1799-a-z-all.htm>>; *Vicerego spagnolo (1504-1707) e vicerego austriaco (1707-1734)*, <http://www.geocities.com/Vienna/4297/Vicerego_spagnolo.htm>; *Elenco dei vicerè austriaci di Napoli*, <http://it.wikipedia.org/wiki/Elenco_dei_vicer%C3%A9_austriaci_di_Napoli> <http://encyclopedie-it.snyke.com/articles/elenco_dei_vicer%C3%A9_austriaci_di_napoli.html>; *Encyclopedia of leaders, nations, dependencies, international and religious organizations*, <http://www.worldstatesmen.org/Italy_states2.htm>; *Genealogia della famiglia Orsini di Gravina e Solofra*, <<http://genealogy.euweb.cz/italy/colonna2.html>>, <<http://itstoria.net/>>. Ancora, l'uso di alcuni OPAC quali: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/>>, The British Library integrated catalogue, <http://catalogue.bl.uk/F/?func=file&file_name=login-bl-list>, Meta Opac Azalai italiano, ricerca globale, <<http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>>, Servizio bibliotecario nazionale, <<http://www.sbn.it/>>, Union catalogue del CURL (Consortium of university research libraries of UK and Ireland), della British Library e della National Li-

inoltre – da sé, che la "fortuna" avuta in alcune situazioni è mancata in altre, lasciando aperti alcuni casi che, al momento, restano insoluti (nomi abbreviati per troncamento, etc.). Per la scelta delle intestazioni ho preso come saldo punto di riferimento il manuale delle Regole italiane di catalogazione per autori (RICA)¹¹ – benché tali norme siano nate in ambito catalografico e non archivistico – e le ho utilizzate per alcune categorie di nomi trattate in modo speciale: quelle dei sovrani e dei papi. I primi sono stati catalogati «sotto il prenome nella lingua del paese su cui hanno regnato, seguiti dal numero d'ordine e dal titolo (in italiano, preceduto da una virgola)»¹²; i secondi in latino, seguiti dal numero d'ordine e dalla qualificazione di *papa*. Di conseguenza, troveremo nelle nostre schede citazioni quali VIOLANTE BEATRICE di Baviera, *Gran Principessa vedova di Toscana*, e BENEDICTUS XIII, *papa*.

Per quanto concerne i prefissi, articoli o preposizioni che siano, le RICA ci informano che nei nomi italiani e francesi essi sono sempre – eccetto casi specifici che a noi, questa volta, non riguardano – considerati parte integrante del cognome (esempi **a.** e **b.**); il *von* tedesco viene, invece, "rifiutato" (esempio **c.**):

a. DEL TORRE Filippo

b. LE CAMUS Étienne

c. SCHÖNBORN Johann Philipp Franz *von*

Siamo inoltre già in grado di fornire un'ampia lista di nomi dei personaggi che si incrociarono, negli anni, con Giovanni Vignoli. Tale lista ha la forma – e in futuro ne avrà anche l'intento – di un vero e proprio indice dei nomi. Nella stesura dello stesso, si è scelto di utilizzare l'espedito del *rinvio*, grazie al quale si segnala «che una certa forma per un punto d'accesso è stata rifiutata a favore di un'altra»¹³, pur riconoscendo la validità e la legittimità della voce non accolta.

Detto ciò, e visto che in principio disponevamo solo di poche informazioni sul conto di monsignor Vignoli, eccetto qualche breve cenno biografico "regalatoci" nel 1906 dalla penna e dalla mente di Giuseppe Bruscalupi, nella sua *Storia della Contea di Pitigliano*, si desume che ogni "cosa" è risultata essere una scoperta affascinante. Non essendo mai stato ripubblicato alcunché sulla sua vita, possiamo anche affermare che le notizie di cui ora disponiamo sono tutte frutto della analisi e della curiosità per il testo e per il documento, concretizzatesi nella lettura delle carte dell'archivio privato di monsignor Vignoli. A mano a mano che si procedeva nel riordino dei documenti, venivano alla luce particolari e aneddoti interessanti, tasselli di un puzzle che poi, quasi senza preavviso, è diventato quello – ben più vasto – della Biblioteca Vaticana.

Così, scritte di pugno dal medesimo Vignoli, o frutto di altri intelletti, le carte esaminate delineavano non solo il profilo di questo monsignore – attraverso il racconto di aneddoti e vicende di vario genere – ma ci offrivano anche uno spaccato sulla realtà del tempo, della Chiesa e del Vaticano, della nobiltà italiana ed europea tra la fine del '600 e il primo trentennio del '700. La storia della Biblioteca Vaticana ci è, in un certo senso, piombata addosso quasi senza preavviso, andando ad arricchire e ad intrecciare la storia della vita di Giovanni Vignoli con quella di altri cardinali, di ben quattro papi (Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII) e altri funzionari ecclesiastici. Prima di entrare a far parte dell'*entourage* vaticano, diventando "personaggio pubblico", Giovanni Vignoli ha una vita simile a quella di tanti altri giovani di buona famiglia che, indirizzati agli studi, abbandonavano la casa d'origine e la propria terra, per lidi sconosciuti. L'educazione del futuro Bibliotecario della Vaticana ha inizio infatti a Orvieto e prosegue – seguendo un *iter* abbastanza classico – a Roma, dove entrerà in contatto con personaggi del tempo, molto noti e molto influenti.

brary of Scotland, <www.copac.ac.uk>, UB Karlsruhe Kvk Karlsruhe virtual catalogue standard version English, <<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/hylib/en/kvk.html>>, ha consentito di fare luce sull'esistenza di alcuni dei personaggi che figurano tra le carte di Vignoli.

¹¹ *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, ICCU, 1979.

¹² CARLO REVELLI, *Il catalogo*, con la collaborazione di Giulia Visentin, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 230.

¹³ *Ivi*, p. 217.

Conclusi gli studi di filosofia e teologia nel 1690 (appena ventitreenne), Vignoli diverrà segretario del cardinale Pier Francesco Orsini, arcivescovo di Benevento, e futuro papa Benedetto 13. Resterà al suo servizio per tre anni, e sarà costretto ad allontanarsene unicamente per motivi di salute. Negli anni che seguiranno si avvicinerà alla chiesa, sino a prendere la decisione di entrare a farne parte: vestirà l'abito talare e, come ogni religioso che si rispetti, impiegherà il suo tempo nello studio, accostandosi principalmente alla numismatica e all'archeologia. Non è stato possibile riuscire a risalire con esattezza al periodo in cui cominciò a scrivere, ma sta di fatto che le sue prime pubblicazioni – di carattere storico – gli valsero da subito la nomea di uno dei più grandi antiquari d'Italia. Dopo aver fedelmente servito la famiglia Orsini, l'ormai monsignor Vignoli cederà alle lusinghe di un'altra grande casata, quella dei Colonna, diventando il segretario personale di Don Filippo, Gran Contestabile del Regno di Napoli, e rimanendo al suo servizio fino al giorno in cui non verrà chiamato a ricoprire il prestigioso incarico di Custode della Biblioteca Vaticana. Durante la sua esistenza intesserà fitte corrispondenze con molti uomini illustri suoi contemporanei (quali Scipione Maffei, Apostolo Zeno e Lodovico Antonio Muratori, tanto per citarne qualcuno), e con altri meno noti al grande pubblico (ma non per questo meno importanti ai fini della nostra ricerca).

§ 2. Fasi e metodologie di digitalizzazione

Concludendo, per meglio valorizzare l'intero fondo Vignoli – piccolo-grande insieme di carte sin qui sottratte alla consultazione – e ovviare contemporaneamente ai problemi di fruizione delle stesse, gelosamente custodite presso l'archivio di Pitigliano, si è ritenuto opportuno procedere con la digitalizzazione dell'intero fondo¹⁴: idea che si inserisce all'interno di un processo di sviluppo ben più ampio, un cambiamento che porta a relazionarci in modo nuovo con il mondo delle biblioteche e degli archivi. Quello di Pitigliano infatti, pur continuando ad essere teatro di grandi opere di inventariazione (alcune delle quali finanziate dalla Comunità Europea), resta un archivio privo di qualsiasi comodità (se vogliamo definire comodità la luce, il riscaldamento e dei servizi igienici agibili) e di ausili per lo studio (collegamento alla Rete etc.).

Il lavoro di digitalizzazione intrapreso e ultimato nell'arco di una dura giornata, è stato realizzato mediante una campagna fotografica che ha richiesto l'individuazione, la messa a punto e l'adozione di metodologie di lavoro mirate e di tecniche specifiche, al fine di ottenere una serie di immagini con parametri fissi.

Alla luce di quanto detto, la digitalizzazione del fondo Vignoli, non va letta solo come un'operazione volta a creare uno strumento in grado di rappresentare i dati in forma statica; al contrario, essa incarna uno potentissimo strumento di lavoro sulle informazioni contenute nelle immagini. Operata dunque a fini di studio e di conservazione delle carte, la digitalizzazione è avvenuta con due macchine fotografiche digitali: una *Canon PowerShot A520* e una *Nikon Coolpix 4500*. Entrambe le macchine sono state impostate per acquisire le immagini ad alta risoluzione, ottenendo files di circa 5 mega ciascuno. Gli zoom ottici, per meglio sfruttare le loro possibilità qualitative, sono stati impostati su una lunghezza equivalente ad un obiettivo per il formato 24x36mm di focale normale (50mm), e sono stati utilizzati solo i diaframmi intermedi (tra f5,6 e f8) per ottenere, anche in questo caso, una maglia di valori costante.

Il piano di lavoro utilizzato è composto da un asse verticale sul quale si innesta un braccio scorrevole che, a sua volta, si sposta dall'alto verso il basso. La macchina fotografica digitale è stata posizionata proprio su questo braccio, e si è così ottenuta una perfetta ortogonalità tra il piano di posa e la fotocamera, nonché la possibilità di gestire l'inquadratura, soggetta – quest'ultima – alle varie dimensioni dei *pezzi* archivistici del fondo Vignoli. La mancanza, poi, di una corretta fonte luminosa all'interno dell'ambiente che ospita il fondo, ha richiesto l'ausilio di lampade al tungsteno da 160 watt ciascuna, posizionate su due ulteriori braccia mobili, collocate ai lati dello stesso

¹⁴ FABIO CIOTTI, GINO RONCAGLIA, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*. Roma-Bari, Laterza, 2000; ROBERTO MARANGONI, MARCO GEDDO, *Le immagini digitali*. Milano, Hoepli, 2000.

asse verticale sulla quale scorre la macchina fotografica. Anche in questo caso si è rivelato fondamentale l'uso controllato della fonte luminosa, in modo da avere sempre – e per ciascuna immagine – una quantità fissa di luce.

Per l'intera campagna fotografica sono stati dunque utilizzati una serie di parametri "fissi", e solo laddove la situazione lo ha richiesto, si è ritenuto opportuno variarli. È nato così un vero e proprio database di immagini, in cui i valori standard delle riprese effettuate (ortogonalità, inquadratura, luce, diaframma, distanza focale, qualità di ripresa), contribuiscono a renderlo un validissimo strumento di studio, catalogazione ed archiviazione.

A questa prima fase di lavoro ne è seguita un'altra, detta di post-produzione, nella quale le immagini sono state:

1. trasferite su pc in formato JPEG¹⁵
 2. visualizzate sullo schermo
 3. elaborate con programmi quali Photoshop ed Illustrator (quando lo si è ritenuto necessario).
- Infine, tutte le immagini relative ad un medesimo soggetto, sono state enumerate e dislocate all'interno di una specifica cartella¹⁶ secondo i criteri di ordinamento adottati nelle serie e sottoserie del fondo Vignoli, seguendo così una banale strategia che va a sfruttare l'organizzazione gerarchica a file/directory offerta da quasi tutti i sistemi operativi. Il prossimo obiettivo sarà rintracciare presso l'Archivio e la Biblioteca Vaticana – tanto amata dal Vignoli – notizie e quant'altro possa fare al caso nostro per la ricostruzione di "quel frammento di storia della Vaticana" da noi indagato.

§ 3. Bibliografia essenziale

Abbreviatori, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Milano, 1929, vol. I (A-Agri).

DIRK VAN AMEYDEN, *La storia delle famiglie romane*, Bologna, Forni editore, 1979, ristampa fotomeccanica di *La storia delle famiglie romane di Teodoro Amayden*, I-II, Roma, Collegio Araldico, [1910].

Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000.

JEANNE BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothéque Vaticane de Sixte 4. à Pie 11. : recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de José Ruyschaert, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973.

MARINA CAFFIERO, *Battesimi forzati: storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma, Viella, 2004.

MARIA CECILIA CALABRI, PAOLA RICCIARDI, *Fondi librari nelle biblioteche toscane: riflessioni a partire da un censimento*, in «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», Manziana, Vecchiarelli Editore, n. 10, 2003, pp. 1-51.

ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo: dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni. Tavole cronologico-sincrone e quadri sinottici per verificare le date storiche*, Milano, Hoepli, 1983, 5. ed. aggiornata.

A. CAPPELLI, *Lexicon abbreviatarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio-Evo riprodotte con oltre 14000 segni incisi con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di sigle epigrafiche, l'antica numerazione romana ed arabica ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.*, Milano, Hoepli, 1996, 6. ed.

¹⁵ Il JPEG (Joint Photographic Experts Group) è il più noto metodo di compressione lossy che permette di ottenere compressioni molto elevate mantenendo un'ottima qualità dell'immagine. Il JPEG è particolarmente indicato per immagini di tipo fotografico. R. MARANGONI-M. GEDDO, *Le immagini ...*, cit., p. 26.

¹⁶ Ivi, p. 17.

CHIARA CARLUCCI, *La biblioteca di uno scienziato: Giovanni Giorgi e i suoi libri*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1999.

PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e inventariazione*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1986.

EMANUELE CASAMASSIMA, LUIGI CROCETTI, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, Atti del convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo, Arezzo-Siena 21-23 gennaio 1977, a cura di I. Deug-Su e Enrico Menestò, Firenze, La Nuova Italia, 1981.

PAOLA CASCIANO, *Il fondatore della Biblioteca Capitolare: Latino Latini*, in *Fior di Libro. Mostra di libri, carte e documenti dalle collezioni della Biblioteca Capitolare di Viterbo*, 28 aprile-7 maggio 2006, Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento, Viterbo, Tipografia Ragone, 2006, pp. 5-6.

ANGELO CASINO, *Papa Benedetto XIII. Pier Francesco Orsini, fra' Vincenzo Maria*, Molfetta, Mezzina, 1980.

LEOPOLDO CASSESE, *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale bibliografico*, in «Notizie degli Archivi di Stato», n. 9, 1949, pp. 34-41; rist. in L. CASSESE, *Teorica e metodologia. Scritti editi e inediti di paleografia, diplomatica, archivistica e biblioteconomia*, a cura di Attilio Mauro Caproni, Salerno, Laveglia, 1980, p. 233-251.

GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, in «Archivi», n. 4, 1937, pp. 7-13.

G. CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in «L'Archiginnasio», n. 34, 1939, pp. 106-117, rist. in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3), pp. 56-69.

FABIO CIOTTI, GINO RONCAGLIA, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*. Roma-Bari, Laterza, 2000.

Contestabile, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Milano, 1949, vol. XI (Compi-Crocc).

Dataria (→ Chiesa), in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Milano, 1929, vol. X (Chib-Compe).

SALVATORE DE LUCIA, *Papa Orsini*, Benevento, tipi Istituto Maschile Vittorio Emanuele III, 1930.

ANTONIO DE RIENZO, *Aneddoti biografici dell'arcivescovo di Benevento card. fr. Vincenzo M.^a Orsini poi papa Benedetto XIII*, Benevento, tipi Istituto Maschile Vittorio Emanuele III, Chiostro S. Sofia.

ANGELOMICHELE DE SPIRITO, *Personalità e stile di vita di Benedetto XIII vescovo e papa meridionale*, Napoli, 1990.

GIUSEPPE C. FABRIZIANI, *Parte terza. Note e documenti*, in GIUSEPPE BRUSCALUPI, *Storia della Contea di Pitigliano*, Roma, Multigrafica Editrice, 1906, pp. 425-426.

I fondi speciali in biblioteca: tutela, uso, valorizzazione, Atti del convegno *Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei fondi speciali nelle biblioteche*, Lecco 25-26 ottobre 1985, realizzato in collaborazione con il Comune di Lecco e l'Aib, a cura di Luigi Rosci, Milano, Bibliografica, 1986.

Il futuro della memoria, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri 9-13 settembre 1991, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1997, voll. I-II.

ANDREA GIORGI, *Gli archivi ecclesiastici colligiani in età moderna in Colle di Val d'Elsa: diocesi e città tra '500 e '600*, a cura di Piero Nencini, Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, 1994, pp. 251-268.

ORSOLA GORI, *Gli archivi privati*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di Rosalia Manno Tolu e Anna Bellinazzi, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, Firenze, Nardini, 1995, pp. 178-189.

Guida agli archivi e alle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina, a cura di Emilio Cappelli e Elisabetta Insabato, Firenze, Olschki, 1996.

Inventario dell'Archivio Salvagnoli Marchetti, a cura di Vanna Arrighi [et al.], Pisa, Pacini Editore, 2002.

Italia da scoprire. Viaggio nei centri minori, Touring Club Italiano, Milano, 1996, pp. 208-209.

JOHN N. D. KELLY, *Vite dei papi: le biografie degli uomini che guidarono 2000 anni di storia della Chiesa*, Casale Monferrato, Piemme, 1995.

Le carte e i libri di Riccardo Marchi nella Biblioteca Comunale «Gaetano Badii» di Massa Marittima, saggio di Bruno Stagnitto, inventario di Lucia Meucci, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1998.

ROBERTO MARANGONI, MARCO GEDDO, *Le immagini digitali*. Milano, Hoepli, 2000.

GIOVANNI BATTISTA PALATINO, *Libro di M. Giovan Battista Palatino... nel qual s'insegna a scriver ogni sorte lettera, antica, et moderna, di qualunque natione, con le sue regole, et misure, et esempi...*, Roma, Edindustria editoriale, 1965, Facsimile dell'edizione di Antonio Blado, Roma, 1548.

I Papi e gli antipapi, Milano, Tea, 1993.

LUDWIG VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi. 15: Storia dei Papi nel periodo dell'Assolutismo dall'elezione di Clemente XI sino alla morte di Clemente XII (1700-1740)*, versione italiana di Pio Cenci, Roma, Desclée & C. Editori pontifici, 1933.

ARMANDO PETRUCCI, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1986.

A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto, 1992.

ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1987, 2. ed.

Regole italiane di catalogazione per autori, Roma, ICCU, 1979.

REMIGIUS RITZLER, PIRMIN SEFRIN, *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series. A pontificatu Clementis Pp. 9. (1667) usque ad pontificatum Benedicti Pp. 13. (1730)*, Padova, Il messaggero di s. Antonio, 1952.

LEONARDO ROMBAI, *Le contee granducali di Pitigliano e Sorano intorno al 1780. Cartografia storica e storia di un territorio*, Firenze, L'Università, Istituto di geografia, 1982.

ANTONIO ROMITI, *Archivistica generale: primi elementi. Modulo di base*, Torre del Lago (LU), Civita, 2003, 2. ed.

ANTONIO SALADINO, *Gli archivi privati*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970.

ALFREDO SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

Specchi di Carta, gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993.

RENZO VATTI, *Profili di città etrusche: Sovana, Pitigliano, Sorano*, Pistoia, Tellini, 1985.